

Failla o D'Urso?**L'VEDOVA URLA IL DOLORE
PER IL MARITO MORTO
E RENZI FA IL GIGIONE IN TV**di **MAURIZIO BELPIETRO**

Chi ha perduto in modo violento una persona cara, spesso sente il bisogno di sfogare la propria rabbia verso l'enorme ingiustizia che ritiene di aver subito. Non importa che l'ucciso sia un padre, una madre, un figlio o un marito: le parole escono a fiumi e si scagliano contro chi, a torto o a ragione, non ha fatto nulla per evitare quella morte. Dunque, si comprendono le parole della moglie di Salvatore Failla, uno dei due tecnici uccisi in Libia dopo un rapimento lungo sette mesi. La donna ha urlato il proprio dolore ai cronisti, accusando lo stato di aver fallito. Di non aver fatto niente per salvare suo marito. Peggio: di rimanere con le mani in mano mentre i libici compiono l'ultimo scempio sulle salme di Salvatore e di Fausto Paita. La rabbia infatti è esplosa ancor più forte dopo che si è saputo che i corpi dei due italiani assassinati a Sabratha non saranno restituiti alle famiglie prima dell'autopsia. Ostaggi dunque anche da morti e per di più oggetto di una sevizia post mortem che non aggiunge nulla e che in un paese distrutto come la Libia non può certo servire ad accertare la verità. «Così me lo uccidono ancora», ha gridato la moglie, chiedendo che lo stato, il governo, Mattarella, facciano qualcosa. Difficile darle torto, difficile pensare che si tratti solo dello sfogo di una vedova che non si rassegna davanti alla morte.

Gino Pollicardo e Filippo Calcagno, i tecnici liberati, dopo sette mesi e una giornata di attesa, sono stati restituiti alle famiglie. E questo è motivo di gioia. Due famiglie che sono state in ansia per mesi, rivedono i propri cari. Anche se «devastati» (così si è definito Gino Pollicardo appena libero), anche se denutriti, anche se picchiati e maltrattati, loro sono finalmente a casa. Ma la gioia non può offuscare il dolore e l'impegno per Salvatore Failla e per Fausto Paita. Loro sono morti là, in quello scatolone di sabbia e orrore che (...)

segue a pagina 7

Più candidati che cittadini**Flop primarie nella Capitale
Metà degli elettori di Marino**di **ELISA CALESSI**

a pagina 9

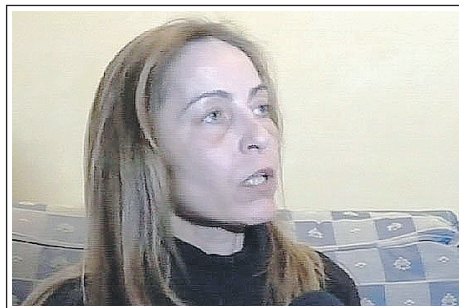
LE INTERVISTE**Carlo Renzi
«Mi candido sindaco
per far fallire Roma»**di **ALESSANDRO MILAN**
a pagina 13**L. Lombardi Vallauri
«Sì all'eugenetica
no ai bimbi ai gay»**di **GIANCARLO PERNA**
a pagina 14**Tornano i due ostaggi vivi. Sugli altri il capo del governo fa autogol
Gaffe del premier: chi li ha mandati in Libia?**di **EMILIO MALFASI**

Niente soldati in Libia, nessuna missione con cinquemila uomini, come stanno chiedendo gli Stati Uniti da un tot. «A fare l'invasione,

con me presidente, l'Italia non ci va; mica è un videogioco». Matteo Renzi «vede gente» che glielo chiede, ma ospite di Barbara D'Urso, dice di no, che il nostro Paese non si imbarcherà nell'inva-

sione di terra dello Stato che fu governato da Muammar Gheddafi e che, dal giorno della sua uccisione, è finito ostaggio delle tribù, nel caos, lascia spazio (...)

segue a pagina 6

**Rosalba, vedova di Salvatore Failla****Si salvi chi può****Le città devono fare cassa
Le multe salgono del 30%***È la stima d'incasso maggiore per il 2016: una dichiarazione di guerra a chi guida***PAOLO EMILIO RUSSO** a pagina 5**«Salvini premier e la Lega si cancella»***Proposta di Maroni al centrodestra e al Cavaliere per il listone unico*di **MATTEO PANDINI** a pagina 3**Maria Rosaria Rossi****«I limiti del Matteo padano
e Berlusconi che si candida»**di **PIETRO SENALDI****Senatrice, stavolta per il centrodestra tutto si decide a Roma: la coalizione terrà o ciascuno andrà per sé?**

«Credo e spero che alla fine prevarrà il buon senso in ognuno di noi e tutti insieme combatteremo per mettere la bandiera (...)

segue a pagina 2

Roberto Speranza**«Renzi ci ha proprio fregato
ma non sarà sempre il capo»**di **LUCA TELESE****Allora Roberto, non ci giriamo intorno. Il Pd è ancora scalabile?**

(Sorridente) «Se me lo chiedi così non posso rispondere. È quasi offensivo...».

Addirittura?

«Sì. La mia cultura politica parte dal (...)

segue a pagina 8

BUONA SETTIMANA**Ollio e Renzio**

[Telese] - Oggi vi parlo di Giorgio Ariani. Lo so, il suo nome non dice nulla a molti di voi, però lo conoscete tutti: è morto ieri.

È vero, ci sono molte notizie interessanti oggi. Renzi a Domenica live spiega: i gufi si inventano che lui vuole mettere le tasse anche sul bidet (battuta bella, ma il governo invece ha provato a toccare la reversibilità e i pignoramenti, era molto più grave). Siamo a un passo dalla guerra in Libia, e ci sono state le primarie del Pd (ieri a Roma votanti dimezzati). Però ieri è morto un comico:

so che ancora non avete fatto niente locale, ma di certo avrete sentito la sua voce. Giorgio Ariani (dopo i folgoranti esordi di un certo Alberto Sordi), era diventato la voce italiana di Oliver Hardy. Stanlio e Ollio sono famosi in tutto il mondo, ma in Italia il loro successo deve molto a questi due mattatori. Ovvero all'idea - apparentemente insensata - di dare a un americano una voce

italiana con accento americano. Tradurre una espressione con un accento balordo, tradurre come tradire: «Arrivedoooooocciiii!». Ariani ha fatto tante cose nei suoi 75 anni: il cabarettista («Sono comico grazie a lui», ha detto Leonardo Pieraccioni) è stato uno dei due Pierini del cinema. Però il suo capolavoro è la messa a punto di quello slang, quel codice: «Mhhh!!! Razza di stupido!». Cambiare tutti gli accenti, storpiare tutte le vocali: nell'arte, tradire è l'unico modo per essere fedeli. In politica mai.

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2



Le interviste di **Libero**

LUIGI LOMBARDI VALLAURI

Etica, maternità e manipolazioni

«Non darei una bimba ai gay ma dico sì all'eugenetica»

Per il filosofo cugino dell'ex portavoce del Papa e di famiglia gesuita, l'utero può essere un dono: «Sì agli interventi che aiutano i nascituri»

■ GIANCARLO PERNA

n n n Alle soglie degli 80 anni, Luigi Lombardi Vallauri, non smette di perfezionare il suo sistema filosofico. Sugli 80 anni, intendiamoci subito. Potrebbe averne 60 o 50 ora che parla camminando avanti e indietro nel salotto di casa sua a Firenze dove sono andato a trovarlo. È alto e dinoccolato con la solita aria spirituellissima di chi cammina sulle acque.

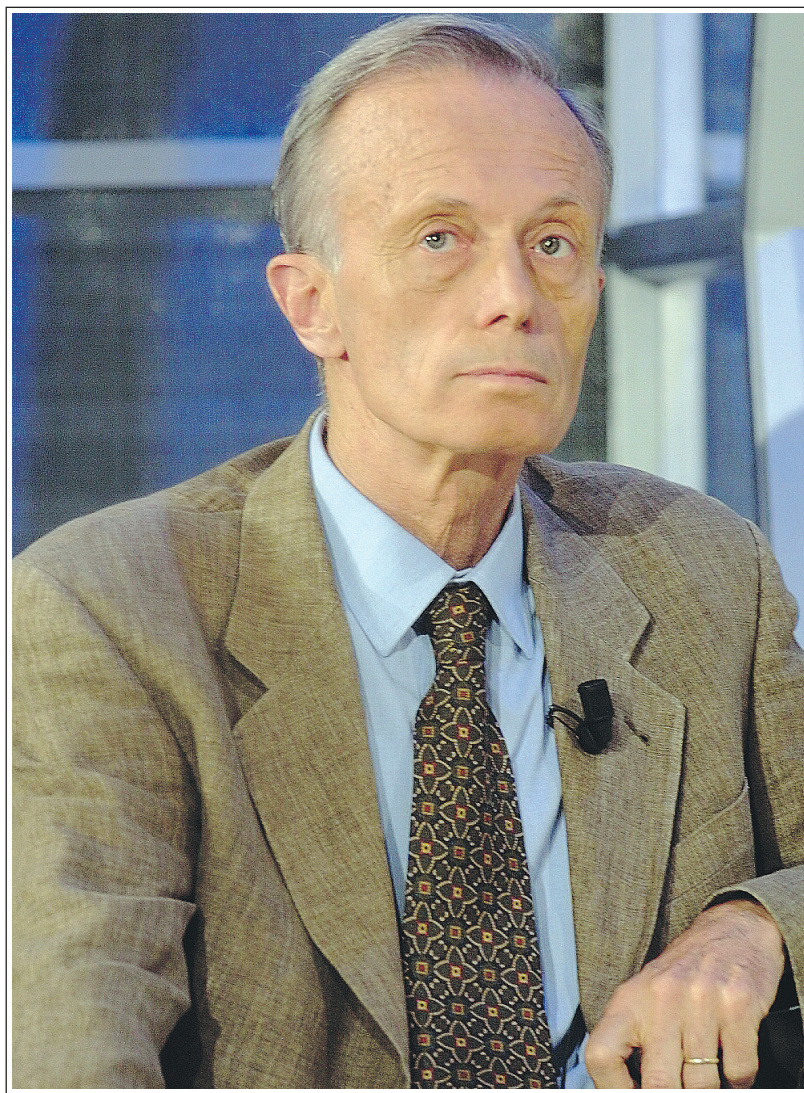
Ci conosciamo da una vita. Da quando il pensatore viveva a Roma in cui è nato. Qui, dopo quella in Legge, ha preso la laurea in Teologia alla Gregoriana convinto di farsi gesuita. Si è invece sposato e trasferito a Firenze dove ha regnato per 41 anni sulla cattedra di Filosofia del Diritto all'Università. Ogni po' che lo rivedevo aveva sì una ruga in più o un chilo in meno, ma era sempre identico a se stesso. Che nel suo caso vuole dire che era diventato un altro, avendo maturato il suo pensiero e cambiato idea rispetto al passato. Le messe a punto ventennali, coincidevano grosso modo agli intervalli tra i nostri incontri.

Così, passo passo, Lombardi da strenuo cattolico è approdato all'ateismo. Noto alle cronache il suo licenziamento per eterodossia dall'Università Cattolica nella quale anche insegnava. Durante l'intervista ha detto una frase pittoresca che illustra bene il passaggio da una sponda all'altra: «Mi sono allontanato dalla Chiesa e avvicinato all'animale. Ho trovato più importante aiutare creature indifese che tirare fuori la lingua per ricevere la comunione».

Luigi è autore di trattati sui diritti degli animali e vegano. Indossa calze in fibra di bambù e scarpe con tomaie petrolchimiche per evitare lana e cuoio, preferendo - testuale - «fare violenza a esseri non senzienti, come vegetali e minerali». Indica imbarazzato il pullover di cachemire che indossa e che risale a tempi prevegani, sussurrando: «Spero che la pecora sia stata tosata con amore». Sull'onda, mi confida che fa un'altra eccezione con le uova. Ma solo quelle di Dronero - città del cuneese da cui origina il folto ceppo dei Lombardi Vallauri - dove c'è una cascina di sua fiducia in cui le galline sono trattate bene.

I Lombardi Vallauri sono la famiglia più cattolica d'Italia, fucina di uomini pii e preti, in particolare gesuiti. Tra questi lo zio Riccardo, detto «microfono di Dio», che con i suoi comizi propiziò nel 1948 la vittoria Dc sul Fronte popolare e il cugino Federico, direttore della Sala stampa vaticana, spesso inquadrato mentre pendeva dalle labbra di papa Francesco, ignaziano pure lui. Anche Giuseppe, fratello del nostro Luigi, è stato gesuita. C'è poi da ricordare lo zio, Gabrio, non prete ma protagonista della battaglia contro il divorzio negli anni '70. Infine l'ava, Emma Vallauri - di qui il doppio cognome -, fondatrice del movimento femminile dell'Azione Cattolica.

«Io precorro ma non percorro», dice Luigi per spiegare la propria mutevolezza. Precorre, attualizzando le proprie teorie in sintonia con lo spirito dei tempi. Ma non percorre poiché, invece di attardarsi sulla nuova convinzione, l'abbandona per riprendere a precorrere. Non so se è chiaro. Per esempio, proprio un istante fa, mentre continua a deam-



Luigi Lombardi Vallauri [LaPresse]

bulare nella stanza, mi ha detto: «La Chiesa cattolica con Francesco è sempre più luigiana (ossia in via di cambiamento, proprio come lui, Luigi, auspicava) tanto che io divento sempre più cattolico», cioè ortodosso all'antica come non lo è più da decenni. In altre parole: poiché la Chiesa di oggi va dove dice lui, ha nostalgia della Chiesa di ieri che detestava.

Capito il bastian contrario che ho davanti!? Io ci ho chiacchierato un paio d'ore. Ma come faranno quelli che ci convivono stabilmente? La risposta, stando ai risultati, è che si trovano benone. Il matrimonio dura da 54 anni, fiorendo all'insegna dell'evangelico «crescete e moltiplicatevi». Lui e Rosa Maria hanno avuto cinque figli e sono oggi nonni di undici nipoti, più un altro in arrivo. Diciamo che, nel concreto, Luigi ha seguito i precetti cattolici. Poi li ha fatti a polpette, però solo tra le volute del suo bizzarro e brillante cervello. Del quale, ciò che segue, è un saggio.

Utero in affitto?

«Critico l'espressione "in affitto" perché tendenziosa. Suppone una misera schiava del grembo pagata per la prestazione».

È la regola.

«L'utero può anche essere «in dono» quando una persona solidale offre il proprio grembo a una donna per darle un figlio almeno parzialmente suo».

Parzialmente?

«La genitorialità ha tre componenti. Il 33 per cento, è gene; l'altro 33, è grembo; il restante 33, è allevare il figlio. La mamma cento per cento è quella che fa le tre cose».

Ragioni come un robot.

«Ergo: non vedo perché sia esaltata l'adozione che, con la sola cura del figlio, ha il 33 per cento di maternità; mentre si denigra la genitorialità surrogata che vale 66, avendo la madre fornito e il gene e la cura».


FRANCESCO

n *Papa Francesco è l'essere umano più mio sosia al mondo. Gesuita come potevo essere io, del 1936 come me e nato a Buenos Aires come mia madre. Perché abbiano fatto Papa lui sarà materia di riflessione...*

■ LA SCHEDA

LA FORMAZIONE

Dopo una formazione teologica, si è laureato in Giurisprudenza e, dal 1970, è professore ordinario di Filosofia del diritto nell'Università di Firenze. Dal 1976 al 1998 ha inoltre insegnato Filosofia del diritto presso l'Università cattolica di Milano. Autore di una vastissima serie di saggi filosofico-giuridici, pubblicati tra il 1967 e il 1981, Lombardi Vallauri è passato nel 1989, con Terre: Terra del Nulla, Terra degli uomini, Terra dell'Oltre, alla filosofia della religione e della spiritualità, aprendo un nuovo filone della sua ricerca. Successivamente, con Nera Luce: Saggio su cattolicesimo e apofatismo, apparso nel 2001.

LA CATTOLICA

Nel 1998 Lombardi Vallauri è stato sospeso dall'attività didattica presso l'Università cattolica per il suo insegnamento giudicato eterodosso. La corte europea di Strasburgo ha successivamente accolto il ricorso del professore contro la sua estromissione dalla cattedra.

LA FAMIGLIA

I Lombardi Vallauri sono la famiglia più cattolica d'Italia, fucina di uomini pii e preti, in particolare gesuiti. Tra questi lo zio Riccardo, che con i suoi comizi propiziò nel 1948 la vittoria Dc e il cugino Federico, direttore della Sala stampa vaticana, ignaziano pure lui. Anche, Giuseppe, fratello di Luigi, è stato gesuita. C'è poi da ricordare lo zio, Gabrio, non prete ma protagonista della battaglia contro il divorzio negli anni '70. Infine l'ava, Emma Vallauri fondatrice del movimento femminile dell'Azione Cattolica.

Chi legge ci prenderà per pazzi.

«È pura logica».

In dono o no, chi surroga abbandona il bimbo dopo nove mesi di legame.

«E capisco l'eventuale riluttanza a cederlo. Specie a una coppia gay maschile se il neonato è una bambina. Mi crea infatti più disagio pensare alla figlia femmina affidata a due gay che a un maschietto. Diciamo che non trovo argomenti contro le relazioni omo, ma ho problemi sulla loro genitorialità».

Se tua figlia annuncia che fa un figlio per altri?

«Dipende da chi è la donna cui mia figlia fa il dono. Se il motivo è futile, m'inc...zo».

Luigi!

«Se la donna è sterile, è una cosa. Se invece è una perdigiorno che vuole fare il giro del mondo col suo drudo e trovarsi poi il figlio bell'e fatto, un'altra».

Basta desiderare un figlio per pretendere con ogni mezzo?

«Quel desiderio è una pretesa legittima di sviluppo della persona garantita dalla Costituzione, là dove dice (art.3) che la Repubblica rimuove gli ostacoli al pieno sviluppo di essa».

Sarai favorevole anche all'ingegneria genetica.

«Manipolare un embrione per eliminare una probabile malattia, è santo. Farlo, per togliere un difetto

estetico - il nanismo, per esempio - è sospetto. Manipolarlo per pregi particolari, come la bellezza, è esecrato. Questo nell'opinione corrente».

E tu?

«Io ammetto qualsiasi manipolazione che faciliti al bambino il cammino nella vita».

Occhi azzurri compresi?

«Non vedo differenza tra l'intervento genetico e quello successivo dei genitori che mandano il figlio nelle migliori scuole o lo iscrivono a nuoto. Il punto è sempre l'aiuto al più debole che si affaccia al mondo».

C'è un nesso tra manipolazioni e sterilità occidentale?

«No. La fonte del malthusianesimo è il capitalismo. Siccome sono un consumista - questo il ragionamento - un figlio mi riduce i consumi. Non ne ce ne saranno abbastanza neanche per lui. Quindi, rinuncio».

I flussi migratori?

«Frutto del pensiero unico: vogliamo tutti lo stile di vita occidentale».

Finiremo islamici?

«Non vogliono convertirci, solo diventare ricchi. Ma ci odiano, questo è vero. In parte, per invidia. In parte, perché ci considerano immorali».

Perché hai voltato le spalle alla tua religione?

«Nel 1990, la Società mondiale di Filosofia mi incaricò di fare una delle quattro relazioni generali al congresso di Gottinga: Giustizia e cattolicesimo».

La prendi alla larga.

«Fu l'occasione per approfondire il concetto di Inferno e della pena eterna. Lo trovai assurdo. Questo mi ha allontanato dalla fede».

Nel 1998, la Cattolica ti dette il benservito proprio perché contestavi l'inferno.

«Definì incostituzionale la pena infernale perché esclude la rieducazione ed è contraria all'umanità. Anziché discutere la mie idee fui defenestrato».

Che ti aspettavi? L'università era clericale e l'inferno è un dogma.

«Feci mettere a verbale questo: il Papa è infallibile ma quasi sempre nell'errare e si corregge mediamente ogni tre secoli».

La Corte dei Diritti dell'uomo ti ha dato ragione: violata la libertà di opinione.

«Condannando l'Italia a versarmi diecimila euro. Risarcimento simbolico per molti anni di insegnamento persi».

Come ha reagito la cattolicissima tribù dei Lombardi alla tua rottura?

«Con disagio. Ma decrescente. Fino - oso dire - a una piena comprensione».

Cosa pensi di Francesco?

«È l'essere umano più mio sosia al mondo. Piemontese come me, gesuita come potevo essere io, del 1936 come me, nato a Buenos Aires come mia madre. Perché abbiano fatto papa lui e non me, sarà materia di riflessione per gli storici».

Ride e mi accompagna alla porta. Sulla soglia dice: «Ti sono grato perché mi hai sollevato dalla malinconia». «Hai sei parso all'grissimo», obietto. «Aristotele dice che tutti gli eccellenti sono malinconici», replica Luigi. E va da sé che parla di sé.